ANNO XX / NUOVA SERIE / N. 40 (Spedizione in abbonam. postale gruppo 1 bis/70)

l'Unità

lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 9 ottobre 1972 / Lire 90 (arretrati L. 180)

Villaggi liberati a meno di 20 km. da Saigon

(IN ULTIMA)

E' quasi pronta la cura per i mali del Colosseo

(A PAGINA 4)

L'appello dei comunisti ai lavoratori

SVILUPPARE L'UNITÀ per conquistare una nuova direzione politica del Paese

Il discorso di Bufalini in una grande manifestazione per la rinascita di Ancona e quello di G.C. Pajetta a conclusione del Festival meridionale dell'Unità

Anche sabato e ieri si sono svolte numerose manifestazioni del nostro partito, dalle quali sono emersi i temi centrali dell'opposizione dei comunisti al governo di centro-destra Andreotti-Malagodi e della lotta per una nuova direzione democratica ed unitaria del Paese, capace di avviare nell'interesse delle masse lavoratrici una organica politica di riforme che garantisca la piena occupazione, l'arresto dell'ascesa dei prezzi e lo sviluppo economico-sociale, blocchi i disegni eversivi del padronato e delle forze di destra e neofasciste, consenta all'Italia di svolgere un ruolo attivo ed autonomo per la difesa della pace e il raggiungimento della sicurezza in Europa.

Intorno agli oratori del PCI si è raccolta ovunque una grande folla di lavoratori, di giovani, di donne. A Castellammare di Stabia, a conclusione del Festival meridionale de « l'Unità », ha parlato, in un clima di grande combattività e di entusiasmo popolare, il compagno Gian Carlo Pajetta; a Messina il compagno Achille Occhetto; a Foggia il compagno Alfredo Reichlin. Il compagno Paolo Bufalini ha parlato sabato ad Ancona.

ANCONA, 8 ottobre

Una grande folla di cittadini ha risposto allo « appuntamento di lotta » indetto dal nostro partito per la ricostruzione e la rinascita economica di Ancona, il capoluogo marchigiano che — come è noto — per mesi e mesi è stato martoriato dal terremoto con gravissime conseguenze per le strutture abitative (circa ottomila appartamenti inagibili) e per le attività produttive. Proprio nella stessa giornata era stato reso pubblico il decreto governativo per i danni del sisma: un decreto largamente inadeguato rispetto alle drammatiche esigenze della zona terremotata, assolutamente carente in fatto di interventi per la rivitalizzazione economica della città e nelle misure sociali a favore delle classi popolari.

In piazza Roma — gremita di persone — ha parlato il compagno senatore Paolo Bufalini, dell'Ufficio politico del PCI. Ha introdotto il discorso il compagno Nino Lucantoni, segretario del comitato cittadino del PCI, il quale ha, fra l'altro, sottolineato come nel decreto governativo si rispolverino — concedendo loro funzioni di primo piano — organi come la prefettura e si neghi nel contempo spazio alla Regione e agli Enti locali. Dopo il comizio un lungo corteo ha percorso le vie della città.

Il compagno Bufalini ha esordito ribadendo la continuità dell'impegno del PCI per la ripresa di Ancona. Ha ricordato la visita che nel luglio scorso qui effettuò il compagno Luigi Longo, il quale nell'occasione ebbe incontri con le popolazioni, con esponenti politici e rappresentanti delle assemblee elettive. Ora il PCI — mentre nella città è in testa alle lotte per la rinascita — in Parlamento ha presentato per Ancona una proposta di legge che fa proprio lo schema di richieste della Regione e degli Enti locali e che sarà dibattuto dalle Camere al momento della conversione in legge del decreto governativo.

Dicono che i comunisti — ha affermato il compagno Bufalini — non si accontentano mai. Non è vero. Ci battiamo da anni non tanto per lo stanziamento di miliardi in più in questo o quel frangente, per questa o quella voce, ma per l'impiego diverso delle risorse nazionali. Abbiamo *detto di no* alla TV a colori non perchè siamo ad essa contrari per principio, ma perchè con essa si vuol ribadire la scelta dei consumi di lusso. Ciò in un Paese dove esistono vuoti intollerabili in settori come quelli della scuola, della sanità, dei servizi essenziali, dove, quando l'Arno straripa, Firenze viene sommersa con il suo inestimabile patrimonio d'arte, dove monumenti come il Colosseo crollano per incuria, per il caos del traffico, per una linea di crescita urbanistica impostata sulla avidità degli speculatori.

Bufalini più avanti si è soffermato sulle due principali cause delle difficoltà economiche italiane: lo sviluppo imperniato sul sottosalario, sul supersfruttamento, sulle condizioni di miseria dei contadini meridionali senza terra, deposito di manodopera a buon mercato. Ora si pretenderebbe, auspice il governo Andreotti-Malagodi, che i lavoratori non si battessero per andare avanti, e addirittura tornassero indietro, e rinunciassero alle loro conquiste.

L'altra causa principale delle difficoltà italiane è riscontrabile in tutti i Paesi capitalistici dipendenti politicamente ed economicamente, come il nostro, dagli USA. In tutti si diffonde e aumenta l'inflazione esportata dagli USA, i quali pagano pesantemente sul piano interno ed internazionale la loro funzione di *gendarmi della reazione*. L'infame aggressione al Vietnam, viene fatta pagare all'I-

SEGUE IN ULTIMA

NAPOLI, 8 ottobre

In un clima di grande entusiasmo e di massiccia partecipazione popolare si è concluso stasera a Castellammare di Stabia il Festival meridionale dell'*Unità*: quattro giornate di impegnati dibattiti politici, di scambi di esperienze con gli amministratori delle regioni rosse, tra operai del Nord e del Sud, di manifestazioni culturali e ricreative, svoltesi in un « villaggio » realizzato su tutta l'ampia superficie della villa comunale di Castellammare con mostre e stands che documentavano l'impegno, le lotte, le iniziative dei comunisti su tutti i problemi della società italiana e il loro impegno internazionalista. Quattro giornate apertesi con un grande corteo antimperialista giovedì e culminate stasera con una esaltante manifestazione intorno al partito e al suo giornale per il discorso tenuto dal compagno Gian Carlo Pajetta a una folla di lavoratori venuti con le famiglie non solo da Castellammare, ma da Napoli e da vari centri della regione e del Mezzogiorno.

Dopo un breve saluto del compagno Andrea Geremicca,

SEGUE IN ULTIMA

Si estende nel Paese l'azione unitaria per i contratti e l'occupazione

Trattative per i chimici In lotta città e categorie

Convocazione ieri sera al ministero dopo un nuovo rifiuto del padronato - La riunione si è protratta fino a tarda notte - Scioperano domani per il contratto gli edili del Lazio, della Liguria e dell'Umbria, i pastai - Numerose iniziative dei tessili - Si ferma l'intero gruppo Montedison - Astensione generale a Firenze - Le iniziative nelle altre province - A Genova 80 mila in lotta

ROMA, 8 ottobre

La lotta per i contratti e lo sviluppo dell'occupazione, che investe milioni di lavoratori, si va sempre più rafforzando. Anche oggi, per tutto il giorno, sono proseguiti gli incontri fra imprenditori e sindacalisti per la vertenza contrattuale dei 300 mila chimici. La lotta condotta in questi quattro mesi dai lavoratori del settore — che sono stati costretti ad effettuare circa 150 ore di sciopero pro capite — ha spinto il padronato a trattare concretamente i singoli aspetti della piattaforma (orario di lavoro, ambiente, appalti, salario, parità normativa, diritti sindacali, classificazione).

La discussione, iniziata venerdì scorso e di fatto proseguita ininterrottamente, sembrava nel pomeriggio di oggi, giungere ad una stretta quando un nuovo rifiuto degli industriali, determinava l'intervento del ministro del Lavoro, Coppo, che, alle 19, ha convocato le parti. La riunione si è protratta fino a tarda notte.

L'atteggiamento del padronato appare particolarmente grave se si considera che proprio sull'aspetto dell'indennità di turno in precedenza gli industriali non avevano posto alcuna obiezione. Non si tratta di un problema secondario, al contrario la pretesa padronale coinvolge il complessivo aspetto della riduzione dell'orario di lavoro e del salario di quegli operai costretti dal ciclo continuo della fabbrica a lavorare in condizioni particolarmente pesanti, compresi i giorni festivi.

Con i chimici, in queste ultime settimane si è creato un vasto schieramento di forze, in primo luogo i metalmeccanici che si sono dichiarati disponibili alla lotta annunciando azioni di sciopero per martedì in coincidenza della nuova giornata di lotta dei chimici. Non si è trattato solo di un atto di solidarietà: si è ben compreso infatti che la resistenza padronale non era solo resistenza di « categoria ». Sui chimici il padronato ha giocato e gioca una grossa carta per colpire tutto il movimento, per costringere anche altre categorie ad accettare contratti al ribasso.

Per la conquista di nuovi contratti che realizzino migliori condizioni di lavoro e per lo sviluppo dell'occupazione, per le riforme e una diversa politica economica martedì intere categorie saranno impegnate in forti azioni.

EDILI — Nel quadro della lotta contrattuale che vede impegnati un milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni martedì scioperano per l'intera giornata i 100 mila edili del Lazio, quelli della Liguria e dell'Umbria. Il programma prevede poi per il 12 lo sciopero dei lavoratori delle costruzioni di Piemonte, Lombardia, Veneto, Campania, Sicilia, mentre il 13 sarà la volta di quelli dell'Emilia e della Calabria. Gli scioperi saranno accompagnati da manifestazioni e assemblee.

PASTAI-MUGNAI — Dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto avvenuta martedì scorso i 40 mila lavoratori del settore pastario e molitorio daranno vita al primo sciopero nazionale di 24 ore.

TESSILI — Numerose saranno martedì le iniziative provinciali dei tessili impegna-

SEGUE IN ULTIMA

Grande manifestazione a 28 anni dall'eccidio perpetrato dai nazisti

A Marzabotto nel nome del Vietnam

MARZABOTTO — Nel ventottesimo dell'eccidio perpetrato dai nazisti, si è svolta una straordinaria manifestazione internazionalista caratterizzata da una massiccia partecipazione di giovani e dalla consapevolezza della continuità fra gli ideali della Resistenza e la lotta antiimperialista a fianco del Vietnam. NELLA FOTO: un momento della grande manifestazione. (A PAGINA 2)

La cessione della Maddalena agli USA

Sommergibili atomici in Sardegna: nuova conferma del ministro Medici

Grottesche argomentazioni del titolare della Farnesina - Convegno della sinistra dc a Recanati « Il centro-destra spinge verso forme autoritarie »

ROMA, 8 ottobre

Risulta sempre più evidente l'imbarazzo del governo per il « caso » della Maddalena. Concessa in gran segreto agli Stati Uniti la base per l'attracco dei sommergibili nucleari, il centro-destra è stato colto con le mani nel sacco: venerdì scorso, al Senato, il ministro degli Esteri Medici ha infatti dovuto ammettere a denti stretti una verità che l'opposizione aveva già da tempo rivelato al Paese. La concessione di questa base ha provocato reazioni indignate tra le forze politiche, tra gli scienziati, nelle associazioni culturali, in tutta l'opinione pubblica: quindi il primo vero e proprio atto di politica estera del governo Andreotti, concepito in una chiave di servilismo filo-nixoniano che ricorda i peggiori atti del vecchio centrismo, ha rivelato in pieno la natura e gli effetti del centro-destra.

Hanno protestato contro la decisione governativa, insieme agli altri partiti, gli stessi democristiani della Sardegna (una regione soffocata nelle sue esigenze di sviluppo e di vita civile dalla pesantezza delle numerosissime servitù militari americane e «atlantiche» che le sono state imposte). E il governo ha cercato di correre ai ripari, inviando oggi in gran fretta nell'isola lo stesso senatore Medici, con il pretesto di un convegno di giornalisti europei. Il ministro degli Esteri si è incontrato in questa occasione anche con il presidente della Regione sarda, il dc Salvatorangelo Spano, e si è affrettato a rilasciare alle agenzie di stampa alcune frasi di tono rassicurante.

Medici, dopo essersi richiamato alle proprie dichiarazioni a palazzo Madama, ha detto che alla Maddalena « stazionerà soltanto una nave-appoggio americana non dotata di alcuna attrezzatura nucleare. L'assistenza che potrà prestare — ha soggiunto — anche a sommergibili, peraltro di tipo difensivo, non riguarderà in nessun modo il rifornimento di combustibile nucleare ».

Come si vede dalle testuali parole del ministro, la toppa che il governo sta affannosamente cercando di mettere su questo « caso » è peggiore del buco. Il ministro degli Esteri conferma, intanto, ciò che tutti sanno da tempo grazie alle nostre denunce, e cioè che alla Maddalena debbono approdare i sommergibili nucleari americani: i pericoli rappresentati dai motori di questi mezzi di guerra e dai combustibili da essi usati sono stati ampiamente illustrati da scienziati e tecnici che certamente conoscono la materia meglio di un ministro di Andreotti. Ma il senatore Medici si rende conto della debolezza degli argomenti governativi dinanzi all'opinione pubblica, e perciò inventa la definizione grottesca del sommergibile di « tipo difensivo ». A parte il fatto che la presenza della VI flotta USA nel Mediterraneo non è affatto « difensiva », ma è anzi espressione della politica imperialistica statunitense, vi è da osservare che i sommergibili nucleari non perdono certo la loro qualità offensiva e pericolosa soltanto perchè un ministro democristiano li battezza in modo diverso.

Riferendosi al colloquio avuto con il presidente della Regione sarda, Medici ha detto di « convenire » sull'impostazione data dalla Regione stessa alla questione della riduzione delle servitù militari, « per consentire l'utilizzazione di nuove aree a fini turistici e di sviluppo agricolo ».

Il ministro, secondo quanto riferiscono le agenzie di stampa, avrebbe precisato che la presenza della nave appoggio nella base militare della Maddalena « non costituisce alcuna servitù aggiuntiva e non può ostacolare lo sviluppo turistico dell'isola ». E a questo punto, come è evidente, il filo-nixonismo sembra aver fatto perdere a Medici perfino l'ultimo briciolo di logica. Come è possibile affermare, senza cadere nel ridicolo, che i sommergibili nucleari non danneggiano lo sviluppo turistico e non costituiscono una nuova servitù, la peggiore, anzi, di quante ne conosca la Sardegna?

SINISTRA DC

Si è concluso oggi a Recanati il convegno delle sinistre d.c., un convegno che — anche per la vicinanza della riunione della direzione dello « scudo crociato », prevista per mercoledì — ha acquistato interesse e sollevato polemiche. Nella seduta conclusiva hanno parlato gli on. Donat

c. f.

SEGUE IN ULTIMA

SPORT

Genoa e Bari in testa alla serie B

- **La vittoria contro il Lussemburgo non è valsa a fugare i dubbi e le perplessità circa l'effettivo rendimento della nazionale italiana di calcio.**
- **Fermo il campionato di serie A, è proseguito quello cadetto: in vetta alla classifica il Genoa, vittorioso a Foggia, ha affiancato il Bari, costretto al pari a Varese.**
- **Dopo il 47° successo stagionale nel « Lombardia », Eddy Merckx ha primeggiato ieri nella « Attraverso Losanna », in attesa di chiudere la stagione con il tentativo contro il record dell'ora.**
- **Mille concorrenti ai campionati di atletica leggera dell'UISP a Ravenna.**

(SERVIZI ALLE PAGINE 7, 8, 9, 10, 11)

I criminali fascisti hanno organizzato la sanguinosa impresa all'aeroporto giuliano

DIRIGENTE MISSINO IL COMPLICE DEL DIROTTATORE DI RONCHI

Il paracadute ha portato all'identificazione del secondo uomo ricercato in tutta Italia - Ha fornito l'arma al Boccaccio - Avrebbe partecipato a una rapina qualche mese fa - Chi stava alle spalle dei criminali?

DALL'INVIATO

UDINE, 8 ottobre

E' un fascista (segretario della sezione del MSI di San Giovanni al Natisone, proveniente dal gruppo dell'« Ordine Nuovo » di Pino Rauti) il complice di Ivano Boccaccio, il giovane di estrema destra rimasto ucciso venerdì sera, durante uno scontro a fuoco con la polizia dopo che aveva tentato di estorcere 200 milioni, dirottando un Fokker dell'ATI, in partenza da Ronchi dei Legionari.

Si chiama Carlo Cicuttini, 23 anni, impiegato alla sezione anagrafe della Camera di Commercio di Udine, alto 173 centimetri, capelli e occhi grigi ed è tuttora attivamente ricercato in tutta Italia. E' scomparso dalla sua abitazione alla Cassina Rinaldi, una località fra Villanova dello Judrio e Dolegnano, dalle 15 di venerdì pomeriggio.

Al Cicuttini si è arrivati dopo una lunga serie di accertamenti da parte dei carabinieri di Udine. E' stato il paracadute a portare alla identificazione del secondo uomo di questo fallito dirottamento aereo, che si tinge sempre più di nero.

I carabinieri sono stati all'Aeroclub di Udine ed hanno passato al setaccio una quarantina di nominativi per poi circoscrivere l'indagine a sei-sette persone della cerchia del Boccaccio, di questo giovane rappresentante librario della casa editrice di Freda e attivo militante del gruppo dell'« Ordine Nuovo ».

Si è capito subito che il Boccaccio non poteva avere agito da solo: si pensi al fatto che era uscito da casa con un abito e che all'aeroporto giuliano si era presentato con un vestito completamente diverso. Doveva per forza avere anche almeno un aiuto.

Ma c'è di più; la pistola trovata in mano al fallito dirottatore è la stessa che il Cicuttini aveva denunciato alla tenenza dei carabinieri per ottenere il porto d'armi. Una Luger, calibro 22. E la madre dell'esponente missino dirà che suo figlio, 4-5 giorni or sono, aveva portato la rivoltella — rimasta inceppata — da un armaiolo, perchè la riparasse. Comunque, se non bastassero tutti questi elementi c'è anche il numero di matricola che parla chiaro: l'arma al Boccaccio è stata fornita dal Cicuttini.

Questa sera un altro elemento è venuto a chiarire ulteriormente la figura di Ivano Boccaccio. Nel corso di una nuova perquisizione, nella soffitta dell'abitazione della famiglia Boccaccio è stato trovato un berrettino militare del tipo aviatore con visiera lucida con il simbolo dell'« Ordine Nuovo », l'organizzazione fascista di Pino Rauti, ma non solo questo: un paio di occhiali scuri spezzati e due pistole-giocattolo.

Secondo i carabinieri non ci sarebbero dubbi: il Boccaccio avrebbe partecipato alla rapina dell'ufficio postale di via Palmanova a Udine, di qualche mese fa, e che fruttò diverse centinaia di migliaia di lire. Ora restano da individuare gli altri complici. Infatti, la rapina venne compiuta da due uomini mascherati. A tarda sera i carabinieri stavano interrogando una persona: potrebbe essere il secondo dei partecipanti alla rapina, così come le indagini potrebbero stabilire un legame con altre imprese criminose.

Un accenno ulteriore merita la vicenda riguardante il paracadute, acquistato nell'agosto scorso al Centro nazionale di paracadutismo di Locarno, in Svizzera. Secondo i carabinieri, il Boccaccio si sarebbe recato tre volte nella città svizzera per combinare l'affare, in compagnia di un inglese risultato però del tutto estraneo all'intera vicenda.

Il paracadute venne acquistato per 120 mila lire. E' stato accertato che fu il padre del Boccaccio a fornire al figlio la somma; quest'ultimo aveva chiesto 200 mila lire per « conbinare un affare altamente remunerativo ». Le altre 80 mila lire, costituenti la differenza fra l'acquisto del

Giuseppe Muslin

SEGUE IN ULTIMA

Carlo Cicuttini

Da Padova le borse della strage di Milano

Alla vigilia della discussione al Parlamento sulle interrogazioni presentate da deputati comunisti, socialisti e della sinistra democristiana sulla gravissima questione delle borse vendute in un negozio di Padova la sera del 10 dicembre 1969, la redazione romana del « Corriere della Sera », ovviamente ispirata da fonti interessate a svalutare le piste nere, cerca di far credere che le quattro borse acquistate nella città veneta non siano quelle della strage. E' vero invece il contrario. Per dimostrarlo sono sufficienti gli elementi già noti, allegati al processo Valpreda.

L'ex ministro Restivo, nel tentativo di dare una risposta agli inquietanti interrogativi, smentisce se stesso nel giro di poche ore. Rimane quindi da stabilire perchè il ministro degli Interni, per informato della questura di Padova, tenne nascosta alla magistratura l'importante segnalazione.

(A PAGINA 5)

ANNUNCIO UFFICIALE A BERLINO E NUOVA DELHI

Rapporti diplomatici tra RDT e India

Un importante contributo alla distensione e alla pace - Le missioni dei due Paesi elevate al rango di ambasciate - Una dichiarazione del Presidente Honecker

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO, 8 ottobre

I governi della RDT e dell'India hanno allacciato normali relazioni diplomatiche. L'annuncio è stato dato contemporaneamente a Berlino e a Nuova Delhi attraverso la pubblicazione di un comunicato congiunto nel quale si afferma che « il governo della RDT e la Repubblica indiana hanno deciso, a partire dall'8 ottobre, di elevare lo statuto delle loro missioni a livello di ambasciate ».

L'India si aggiunge così alla schiera dei Paesi — sono ora 33 — che nonostante le continue pressioni e i ricatti della Germania occidentale (che a suo tempo inventò la cosiddetta « dottrina Hallstein ») hanno deciso in questi ultimi tempi di riconoscere la Repubblica democratica tedesca.

L'importanza e la portata dell'avvenimento — che ha dato nuovo slancio ai festeggiamenti per il 23° della nascita della RDT — vengono stamane sottolineate da tutti i giornali di Berlino democratica e soprattutto da una dichiarazione del segretario della SED, compagno Honecker, che in un'intervista rilasciata all'agenzia ufficiale ADN afferma tra l'altro: « Noi salutiamo lo stabilimento delle relazioni tra India e RDT come un passo importante che eserciterà una influenza positiva non solo sulle relazioni esistenti tra i due Paesi, ma anche nel mondo e in Europa, e crediamo che esso servirà alla pace e alla distensione ».

Il governo di Bonn ha avuto oggi una prima reazione manifestando il proprio « rincrescimento » per la decisione presa dai due Paesi, ma chiarendo, cosa nuova questa rispetto al passato, che la decisione viene accettata come un atto « sovrano » del governo di Nuova Delhi.

L'avvenimento di oggi, così come la conclusione positiva delle trattative tra la RDT e la Finlandia e la Svizzera, la

f. p.

SEGUE IN ULTIMA